

Una piccola grande bomber per l'Agsm

Martina Gelmetti nel momento più delicato della stagione ha iniziato a segnare a raffica

Punto a punto, fino alla fine. Prosegue senza sosta il testa a testa fra Verona e Brescia nell'emozionante finale di campionato che stabilirà, probabilmente soltanto all'ultima giornata, i campioni 2014-2015. Dopo la sconfitta nello scontro diretto di qualche settimana fa, infatti, Verona ha ripreso a "correre" battendo in rapida sequenza Bari, in casa, e Torres, in trasferta, con un roboante 2-6. In entrambe le sfide vi è stata una protagonista un po' inattesa: si tratta di Martina Gelmetti, la minuta attaccante (veronese, classe '95) a disposizione di mister Longega che in questo finale di stagione può essere l'arma in più per le gialloblù. Due doppiette nelle ultime due partite e il Tavagnacco, prossima avversaria di Panico e compagne (questo sabato 25 aprile alle 15 sul campo delle friulane), già nel mirino.

- Gelmetti, partiamo dalla partita con la Torres. Un'eclatante vittoria che forse ha sorpreso persino voi nelle proporzioni.

«Noi eravamo obbligate a fare i tre punti: eravamo in trasferta contro una compagine in grado di giocare un

buon calcio e in generale difficile da affrontare. Dopo un inizio non facile, però, siamo riuscite a passare in vantaggio nel secondo tempo e nel finale abbiamo dilagato, portando a casa una vittoria importantissima».

- Per lei, in particolare, è stata una partita indimenticabile, con due reti che seguono di poco le due segnature la settimana prima contro il Bari. Emozionata?

«Avendo giocato poco durante tutto il campionato, partire da titolare contro la Torres mi ha caricato un po' di più e sono riuscita a segnare due gol per me e per la squadra molto importanti. Io cerco sempre di dare il meglio di me stessa e penso di aver fatto in questo caso un buon lavoro, anche se a dire il vero potevo fare anche meglio».

- Inevitabilmente giocare in una squadra che può schierare un attacco con Panico, Gabbiadini e Bonetti comporta un minor impiego da parte del suo allenatore, ma significa anche crescere accanto a giocatrici importanti. Ha mai pensato di andare a giocare altrove?

«No. Non c'è dubbio che giocare al fianco di queste

grandi campionesse e persone stupende è per chiunque un fattore di apprendimento importante. Ti insegnano molto sia durante l'allenamento sia fuori dal campo e penso sia il sogno di qualsiasi ragazzina che intraprende questo sport giocare con loro. E io questo sogno l'ho realizzato. In realtà, però, all'interno di una squadra ogni persona può insegnarti qualcosa, anche le ragazze più giovani di te e io cerco di far tesoro di ciascuna relazione».

- Ha raggiunto con questi ultimi quattro gol quota 7 reti in campionato. Che numero di gol si è prefissata di raggiungere come obiettivo stagionale?

«L'anno scorso sono arrivata a 10 gol e quest'anno ero partita con l'intenzione di superare questa cifra. Avendo, purtroppo, fatto mezza stagione senza segnare diventa ora difficile, a tre giornate dalla fine, riuscirci. Però non si sa mai... i gol arrivano quando meno ci si pensa e ora che mi sono sbloccata spero di continuare, fino alla fine».

- Torniamo alla sconfitta contro Brescia di qualche settimana fa. Tutto dimentico o quella partita vi lascia ancora l'amaro in bocca?

«Rammarico ce n'è ancora, a dire il vero, perché quando non si vince si sta sempre male. In quell'occasione non abbiamo fatto una bella partita e non cerchiamo scuse. Abbiamo solamente sbagliato noi, ma abbiamo già fatto il mea culpa e dopo siamo ripartite con due vittorie importanti. Sta a noi dimostrare, da qui alla fine, che quello in effetti è stato soltanto un brutto episodio».

- Con che spirito, dunque, affrontate le ultime tre partite del campionato?

«D'ora in avanti per noi ci sono solo finali. Giocheremo contro avversari tosti, che faranno di tutto per vincere e per noi non sarà per niente facile. Abbiamo Brescia con il fiato sul collo ad un solo punto e dovremo resistere fino alla fine. Per fortuna siamo davanti e a questo punto dipenderà soltanto da noi: vincerle tutte significherebbe diventare campionesse, senza dover aspettare i passi falsi dei nostri avversari».

- In che modo il vostro allenatore Longega vi sta preparando a queste sfide?

«Il mister ci sta caricando, tenendoci allo stesso tempo tranquille. L'ambiente rimane sereno: sappiamo tutte che dipende soprattutto da noi giocatrici. Contro il Tavagnacco, sabato, sarà una bella sfida: hanno buone pedine e in generale un buon gioco, ma noi pensiamo soprattutto a noi stesse e se giocheremo come sappiamo dovremmo riuscire a vincere



Foto D. Buffa

Martina Gelmetti in azione durante una recente partita dell'Agsm Verona

ancora».

- Lasciando da parte per un attimo la scaramanzia, ha già immaginato come festeggerà la conquista dell'eventuale scudetto?

«Sicuramente con una bottiglia in mano e un bicchiere pieno».

- Fa il tifo per qualche squadra del campionato di calcio maschile?

«No, assolutamente. Finché loro non guarderanno noi, io non guarderò e tiferò per loro».

- A livello personale c'è un sogno che ha al di là del calcio?

«Mi piacerebbe lavorare in futuro con i diversamente abili. Tutto è nato due anni fa quando ho fatto uno stage in una cooperativa a Som-

macampagna che si occupa di loro. Lì è scattata la scintilla dentro di me. Mi piacerebbe intraprendere questo percorso, magari studiando alla Facoltà di Scienze Motorie. Dopo l'esame di maturità, superato l'anno scorso, mi sono concessa un anno sabbatico, ma a settembre dovrei affrontare l'esame di ingresso all'Università di Verona».

- Si profila all'orizzonte, dunque, un'estate impiegata a studiare?

«Eh sì, anche se a dire il vero in questo momento non sono molto motivata a riprendere in mano i libri, ma per raggiungere il mio obiettivo lo devo fare. Assolutamente».

Ernesto Kieffer



La Gelmetti al tiro nella sfida contro il Pink Bari

APNEA

Il Club Subacqueo Scaligero si fa onore

Domenica scorsa 19 aprile il Centro Federale "Alberto Castagnetti" a Verona ha ospitato il 1° Trofeo Club Subacqueo Scaligero di Apnea Statica e Apnea Dinamica. 85 atleti si sono misurati in una gara valida per le qualificazioni al Campionato Italiano Fipsas, la Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee che raduna il maggior numero di sub, apneisti e pescatori a livello nazionale. Per l'occasione sono arrivati a Verona apneisti di 16 società dislocate in Veneto, Trentino Alto-Adige, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Sardegna. Apnea Statica (Sta), Apnea Dinamica con e senza attrezzi (Dyn e Dnf) sono state le discipline in cui sono stati impegnati gli atleti sulla lunga distanza, con pinne e monopinna, oppure nuotando sott'acqua a corpo libero secondo la tecnica della "rana in immersione". Alla fine della giornata le varie classifiche individuali hanno determinato la classifica a squadre e il Club Scaligero si è piazzato al secondo posto, dietro soltanto al Mozzate Como e davanti a club che potevano schierare molti più atleti. Decisamente un bel traguardo per il Club Subacqueo Scaligero, fondato nel 1968 dai primi temerari sub veronesi e che oggi conta ben 200 iscritti.

IL CALCIASTORIE di Lorenzo Galliani

Mai intromettersi nelle giocate altrui

Cristiano Ronaldo prese la palla, sulla tre quarti campo. Marco, invece, un asso di bastoni.



no pubblico rispetto a quello dello stadio "da Luz" di Lisbona, ma non voleva deluderlo. «Guarda, Marco, il Portogallo ora fa gol!», urlò Riccardo, il cugino. Subito nonna Grazia gli fece segno di stare in silenzio, perché bastava un niente per ridurre in macerie di carta quel castello che, quasi

Lui, difensore della nazionale campione del mondo, si era direttamente lanciato in direzione dei cartelloni pubblicitari a bordo campo. Non era finita. Al castello mancava l'ultimo piano, il più piccolo. Cristiano Ronaldo accarezzò il pallone con la suola, ma doveva fare in fretta, perché Nabi Alonso stava arrivando di gran

palo più lontano. «Prendi questa», disse Riccardo, il cugino, togliendo il due di denari dal piano più basso del castello. La costruzione si stava sfracellando, mentre Ronaldo già esultava. Arrivò l'intervento, inutile, di testa, del suo compagno di nazionale, Nani. Voleva farlo lui il gol, con un tocco ininfluenza a zero centime.